



E' cominciata ieri pomeriggio l'attesa

Stamane la prima fumata

Conclave aperto da

un'orazione conservatrice

Il «De eligendo pontifice» letto da monsignor Tondini si discosta in modo notevole dalla linea «roncalliana» — I porporati, raggiunto il «recinto» del conclave, ne hanno chiuso a chiave gli ingressi

Stamane, seguendo il cerimoniale e le tecniche che abbiamo descritto nei giorni scorsi, i membri del collegio cardinalizio affrontarono l'elezione del successore di Giovanni XXIII. I porporati hanno raggiunto ieri sera il «recinto» del conclave e ne hanno chiuso a chiave gli ingressi, secondo le consuetudini. Precedentemente, nella mattinata, avevano partecipato ad un rito propiziatorio, una messa solenne, al termine della quale il segretario dei «breui ai principi», mons. Amleto Tondini, aveva letto la tradizionale orazione in latino «De eligendo pontifice».

Sia per il tono, sia per il contenuto; sia per le cose dette, sia per quelle tacite, il discorso di mons. Tondini si è molto discostato dal carattere che ebbe il pontificale di Papa Roncalli. E' stato un'orazione improntata ad un nero pessimismo, che ha fatto rimpiangere l'operante ottimismo di Giovanni XXIII. Assolutamente in San Pietro, e poi rileggendola sull'«Osservatore», i giornalisti ci hanno facilmente rintracciato gli echi di altri tempi, quando la Chiesa si trovava in atteggiamento di diffidenza, di chiusura, di lotta, e perfino di malcelato disprezzo, verso tutte le altre religioni, comprese le cristiane non-cattoliche; verso tutte le altre correnti di pensiero, filosofiche e politiche; verso la scienza; verso i movimenti di emancipazione sociale del popolo.

Papa Roncalli salutò con gioia, con simpatia, i volti spaziali compiuti da Gagarin, da Titov e dagli altri. Monsignor Tondini vi ha accennato con corruccio, con rimprovero, quasi con astio: «E' così pure i turbamenti morali e sociali, che vediamo anche presso popoli di antica tradizione cristiana, antichi di spettacolari conquiste della scienza e della tecnica, non derivano forse, anche essi, dall'abbandono dei principi religiosi, che soli possono assicurare un'ordinata convivenza civile? La autorità oggi non è più derivata da Dio, e la libertà non ha più la sua sorgente nella coscienza umana, illuminata dai principi della legge naturale...»

Subito dopo mons. Tondini ha espresso qualche preoccupazione contro il mondo della cultura, colpevole di non ispirarsi affatto, o di non ispirarsi abbastanza a «sovranaturali»: «Ma la forza di questa concezione cristiana, non solo è scolorita nella coscienza, di singoli fedeli e nelle relazioni sociali, ma è anche snerpata e infiacchita negli stessi uomini di cultura.

Questi, in realtà, non fanno più riferimento al cristianesimo, e ritengono che i dogmi della fede cattolica siano stati superati dalle conclusioni della scienza. E poiché ciò è pericoloso anche per coloro che vogliono mantenersi cattolici, stimiamo che debba essere un preminente impegno per la Chiesa di Cristo, non solo risvegliare l'amore dei cattolici verso la cultura religiosa, ma anche far sì che essa penetri sempre più a fondo nel tessuto vitale della società... Sarà però quanto mai opportuno che la Chiesa dia il suo aperto appoggio agli uomini di cultura del campo cattolico, ed anche questi schierarsi a difesa contro gli errori che serpeggiano...»

la nota giuridica

SENTENZA DEMOCRATICA

La sentenza recentissima della Corte Costituzionale che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 16 del codice di procedura penale, riveste un'importanza del tutto particolare che deve essere posta in rilievo. Quest'articolo — introdotto nel nostro sistema dal legislatore fascista con la riforma del 1930 — disponeva che: «Non si procede senza autorizzazione del ministro della giustizia contro gli ufficiali od agenti di p.s., o di polizia giudiziaria o contro i militari in servizio di p.s., per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi, o di un altro mezzo di coazione fisica...»

di pubblica sicurezza, adoperassero le armi o qualsiasi mezzo offensivo solo in caso di necessità comprovata di cui non si fossero potuti liberare se non con l'uso della forza. Ciò contrastava, però, con il culto della forza e con lo spirito poliziesco del regime passato, sicché una riforma in merito apparve necessaria al legislatore fascista che, per la verità, nell'attuazione, non nascose i sentimenti che lo animavano. Egli scrisse infatti, che provvedeva alla riforma perché «a suo giudizio... non bastavano le disposizioni sulla difesa legittima, sullo stato di necessità ecc.» a tenere tranquilli ufficiali od agenti di polizia o di polizia giudiziaria che avessero fatto uso delle armi ma che occorreva eliminare dall'animo loro «anche l'ansia e le molestie del processo». Qualificò anche «aberranti» e disse «fortunatamente superati» i criteri politici che «portarono a professare il principio che le armi siano date alla polizia per non essere usate che in caso di difesa legittima personale». Ritenne, in sostanza, che fosse più rispondente alle esigenze dello stato di polizia che gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica anche i limiti della possibilità di un procedimento a carico loro, fossero preventivamente sicuri della immunità. Esperienze drammatiche, lotte delle opposizioni, discussioni e proteste non valsero a decidere i governanti succeduti in questi anni all'abrogazione di quella norma che essi vollero rimanesse in vigore, sottolineando — così — la concordanza di principi e vocazioni che li legava al regime cesareo.

La sentenza della Corte Costituzionale rompe, dunque, simile concordanza. In ordine al principio costituzionale per il quale «i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione dei diritti» (art. 23).

Ve da aggiungere che in questo giudizio di legittimità costituzionale, promosso dall'ufficio dal Pretore di Moncalieri, anche i governanti attuali hanno fatto di tutto per sostenere la legittimità di questa norma definendola di «antica tradizione» ma mettendoci di porre che si tratta di tradizione fascista.

Giuseppe Berlingieri

Sicilia

Il PCI per un accordo programmatico tra le forze autonomiste

Il comitato regionale comunista indica i più urgenti problemi dell'isola

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. In una risoluzione resa nota oggi al termine dei suoi lavori, il Comitato regionale del PCI «fa appello a tutte le forze democratiche ed autonomiste siciliane che sinceramente aspirano ad una politica di rinnovamento democratico, ai compagni socialisti in primo luogo, a socialdemocratici e repubblicani, e alle stesse forze democratiche del movimento cattolico, affinché esse sappiano ricavarne tutti gli avvenimenti nazionali degli insegnamenti che se ne debbono trarre anche in Sicilia...»

Particolarmente nell'isola — prosegue la risoluzione comunista — le manovre e gli intrighi tendenti a dividere, in nome dell'anticomunismo, le forze democratiche ed autonomiste sarebbero pagati a carissimo prezzo, particolarmente in Sicilia l'unità di queste forze è indispensabile per assicurare la soluzione dei gravissimi problemi dell'isola attraverso un effettivo progresso dell'autonomia.

Domani la Commissione meridionale

Domani alle 9 è convocata presso la sede del Comitato Centrale la Commissione meridionale del PCI.

Irpinia: prima vittoria

dei contadini terremotati

Fosse Ardeatine

Il governo costretto a inviare sul posto il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici

Ancona. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione comunista anconitana, riuniti in seduta comune, dopo aver esaminato e discusso i problemi di inquadramento che si sono creati in seguito alle elezioni del 28 e 29 aprile, hanno proceduto all'elezione del compagno Nino Cavatassi a Segretario della Federazione.



I familiari di Fiodor Poletaev si sono recati ieri mattina a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine.

I terremotati del Sannio e dell'Alta Irpinia, che nei giorni scorsi hanno dato luogo a forti manifestazioni di protesta contro l'incuria del governo, hanno ottenuto una prima vittoria. L'ingegner Aldo Frascchetti infatti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato delegato dal Ministero a recarsi nella zona colpita «per l'esame — dice un comunicato — dei vari problemi connessi all'opera di ricostruzione allo scopo di adottare i provvedimenti che si rendessero necessari sulla base delle esigenze e delle situazioni delle località interessate».

Un anno è passato da allora e in pratica nulla è stato fatto oltre che dare piccoli sussidi ai contadini che avevano perduto le loro cascate e i ricoveri per gli animali e organizzare nei paesi il ricovero di una parte dei senzatetto in gelide baracche di legno senza servizi. Le forti manifestazioni, unitarie dei giorni scorsi a Grottaferrata, Melito, Montecalvo, Frigento, Flumeri e in tutti gli altri paesi dell'arianese hanno espresso la indignazione della popolazione per questo stato di cose e la richiesta di misure immediate e radicali che giungano ad alleviare la sorte dei più diseredati (cui il terremoto ha tolto con la casa, anche l'unica fonte di lavoro artigianale o contadino) e a dare una prospettiva urbanistica e sociale ai paesi dissestati dalle fondamenta e per i quali — come a suo tempo si espressero in ordini del giorno numerosissimi consigli comunali — si pone il problema di un nuovo insediamento in zone geografiche più sicure e più razionalmente disposte «nell'ambito di un Piano di rinascita di tutta l'Alta Irpinia e del Sannio».

L'ingegner Aldo Frascchetti e i funzionari del ministero dei lavori pubblici con lui incaricati della indagine nella zona potranno a questo proposito utilizzare il copioso materiale raccolto dalla commissione di inchiesta dei parlamentari comunisti che nelle settimane scorse sono stati sul posto giungendo fra l'altro alla formulazione di alcune precise proposte di modifica della legge per i terremotati restata fino ad oggi inoperante.

Dichiarazioni di Tito sui rapporti col Vaticano

BELGRADO, 19. Il presidente jugoslavo Tito in una intervista a Robert Sherrod, direttore del settimanale americano «Saturday Evening Post», ha dichiarato, in merito alla possibilità di un ravvicinamento tra Jugoslavia e Vaticano: «Noi desideriamo che le nostre relazioni con il Vaticano siano buone. Io penso che noi siamo attualmente, dopo che le relazioni tra lo stato e la chiesa cattolica sono migliorate, in una situazione di rapporti di amicizia».

IN BREVE

Bologna: borse di studio. L'Amministrazione provinciale di Bologna assegnerà 20 borse di studio, di L. 50.000 ciascuna, a studenti universitari meritevoli e bisognosi. Possono concorrere all'assegnazione studenti di anno I e sessi residenti in uno dei comuni della provincia di Bologna, iscritti ad un qualsiasi corso di laurea presso l'Università di Bologna e che abbiano superato, al termine del terzo appello (febbraio 1963) dell'anno accademico 1961-62, non meno della metà degli esami previsti nel piano di studi da loro prescelto ed approvato dal Consiglio di Facoltà con votazione media di almeno 24/30 e non abbiano riportato in alcun esame una votazione inferiore ai 21/30. La graduatoria sarà formulata da un'apposita commissione del Consiglio Provinciale.

Viadana: teppismo antisemita

Un grave episodio vandalo, senza alcun dubbio ispirato ai principi razzisti propri del nazismo, è stato scoperto in questi giorni a Viadana (Mantova): il locale cimitero ebraico è stato devastato e quasi tutte le tombe sono state profanate. Il danno, dice il presidente della comunità israelitica mantovana, ha sporto una denuncia contro ignoti presso la caserma dei carabinieri di Viadana. Le indagini sono iniziate.

Segni riceve Sukarno

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in visita di cortesia, offrendo poi in suo onore una colazione, il Presidente della Repubblica di Indonesia, Ahmed Sukarno, che si trova a Roma in forma privata da alcuni giorni. Sukarno, i cui soggiorni romani sono frequentati, è giunto al palazzo del Quirinale alle ore 13.30, accompagnato dall'ambasciatore di Indonesia a Roma Hadi Trajeb e da altre personalità del suo seguito.

IN.A.I.L.

I medici proseguono nell'agitazione

Le organizzazioni sindacali mediche operanti nell'INAIL (CGIL, CISL, UIL e sindacato autonomo) hanno tenuto ieri una conferenza stampa alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle categorie mediche interessate.

IN.A.I.L.

I medici proseguono nell'agitazione

La categoria è in agitazione a seguito della vertenza in atto con l'Istituto e riguarda il trattamento economico, ritenuto assolutamente insufficiente dai sanitari.